

## **I Neri e i Rossi. Tentativi di conciliazione tra fascisti e socialisti nella Repubblica di Mussolini di Stefano Fabei (*Panorama Difesa*, luglio 2011)**

Troppo obliqua e politicamente scorretta per chi aveva interesse a mantenere un muro invalicabile tra vincitori e vinti, la storia dei tentativi di conciliazione tra fascisti e socialisti nella RSI è stata letteralmente cancellata nel secondo dopoguerra.

A sollevare il velo su questa vicenda arriva però una ricerca di Stefano Fabei che trae origine dalla lettura di alcuni documenti contenuti nell'archivio del generale Niccolò Nicchiarelli, diventato nel 1944 vicecomandante della Guardia Nazionale Repubblicana. In quelle carte l'autore ha trovato riferimenti a colloqui avvenuti tra lo stesso Nicchiarelli e Mussolini, da cui emerge l'amarezza del Duce verso quelle componenti conservatrici (non ultima Casa Savoia) che dopo averlo supportato per tanti anni alla fine lo avevano abbandonato.

Da tale amarezza e dalla consapevolezza della fine ormai prossima sarebbe nato il tentativo di favorire un passaggio dei poteri a quella parte del fronte antifascista che egli sentiva meno lontana dai propri ideali socialisti. Strumenti ne sarebbero stati un nuovo partito, il Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista, e la cosiddetta operazione "ponte" che aveva il compito di preparare e attuare la transizione. Oltre a tramandare i programmi sociali della RSI, l'iniziativa sarebbe servita a scongiurare una sanguinosa guerra civile.

I principali "pontisti" di Mussolini furono Carlo Alberto Biggini, Edmondo Cione e Carlo Silvestri. Nel CLNAI, invece, il più coinvolto fu il socialista Corrado Bonfantini, allora comandante delle Brigate Matteotti.

L'ultimo atto dell'operazione "ponte" fu la proposta che il Duce indirizzò ai vertici del PSIUP il 22 aprile 1945, di prendere in consegna la città di Milano e mantenere l'ordine pubblico, compito per il quale metteva a disposizione anche reparti della RSI.

Il progetto fallì per l'intransigenza delle ali estreme delle due fazioni e, tra i socialisti, di Lelio Basso e Sandro Pertini, ma anche per l'eterogeneità dei fini che muovevano i protagonisti. Fabei ricostruisce con intelligenza la complessa trama politica e umana del progetto "ponte", nel quale ideali e opportunismi si mischiarono in egual misura. La ricostruzione consente inoltre di delineare in controluce le diverse anime del fascismo, anche in rapporto all'evoluzione neofascista del dopoguerra, e in ciò sta uno dei principali motivi di interesse di questo eccellente lavoro.